

Sfratti, i Comuni chiedono la proroga

MILANO «In una situazione di emergenza costante, siamo ancora costretti a chiedere la proroga degli sfratti, che scade il 30 giugno, per le famiglie in emergenza sociale (portatori di handicap, ultrasessantenni ecc.), che comunque non hanno possibilità di accedere al mercato privato della locazione». Con questa richiesta si chiude una lettera che il Presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, ha inviato al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e al ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Nel ricordare che il fondo a sostegno delle locazioni «è stato decurtato di ben 86 milioni di euro nel 2002 e di 37 milioni di euro nel 2003», Domenici sottolinea anche che «le limitate risorse a disposizione dei Comuni non permettono di reperire adeguati fondi propri per compensare i tagli nazionali».

Presentati i progetti della società: aumento di capitale, attività concentrata solo su elettricità e gas, forte sviluppo fino al 2007

Edison cambia tutto, anche il simbolo

Marco Ventimiglia



MILANO Alla fine la comunità finanziaria ed i media se ne sono andati via persino un po' delusi. Il presidente dell'Edison, Umberto Quadrino, uomo dalla lunga militanza Fiat, aveva appena finito di illustrare i progetti del gruppo: un aumento di capitale per incrementare il flottante del titolo, ambiziosi piani di sviluppo nel settore dell'energia, l'esposizione di conti tutto sommato in ordine anche grazie ad un vigoroso piano di dismissioni, la presentazione del nuovo logo. Insomma, Edison è sembrata una società "normale", nulla a che vedere con il declino della Fiat, i fuochi d'artificio su Generali, il contestato riassetto del gruppo Telecom. Di qui lo sconcerto di chi si sta assuefacendo all'attuale grandguignol finanziario. «Nel 2002 - ha spiegato Quadrino - abbiamo portato a compimento gran parte del piano di dismissioni che sta portando Edison a concentrarsi solo sul suo core-business, vale a dire l'energia. Sono stati incassati 7 miliardi di euro, ai quali si aggiungeranno nei prossimi mesi altri due miliardi derivanti dalle cessioni residue. Così si è passati dal 25% del fatturato 2001 derivante dall'energia all'83% dell'anno scorso, che alla fine del 2003 diventerà

il 100%».

Il piano di dismissioni, dunque, consentirà alla Edison di concentrarsi «sulla catena del valore assicurata da elettricità e gas, due mercati che nel 2007 saranno completamente liberalizzati. Per allora, grazie anche a tre miliardi di euro di investimenti, contiamo di arrivare ad una capacità produttiva di oltre 15.000 megawatt. L'obiettivo è quello di raggiungere, sempre nel 2007, un fatturato di 7,4 miliardi di euro, contro i 4,5 del 2002, di aumentare il Mol da 1 a 1,7 miliardi e di diminuire l'indebitamento netto da 6,4 a 4,3-4,8 miliardi». Per quanto riguarda la complessa operazione di aumento di capitale, per un valore totale di 2,095 miliardi di euro, un miliardo è stato già incassato dalla società,

503 milioni di euro sono già stati versati dai sei azionisti e la rimanente tranche da 593 milioni di euro è rivolta al mercato, al prezzo di 1 euro per la sottoscrizione e con abbinato un warrant il cui prezzo di esercizio è di 1 euro.

L'operazione relativa a quest'ultima tranche rivolta al mercato è stata avviata ieri ed in ogni caso è «totalmente garantita dai nostri azionisti - come ha spiegato Quadrino -. Nel caso i mercati non andassero bene, vedi i venti di guerra alle porte, l'eventuale inopinato sarà coperto interamente dai nostri azionisti». Che poi significa Italenergia, partecipata a sua volta da Fiat, Edf, Tassara e le banche.

Se dovesse quindi farsi avanti un partner industriale interessato a far parte della compagine azionaria di Edison, l'accesso - ha lasciato intendere il presidente della società - potrebbe avvenire su una quota di eventuale inopinato. «Il titolo Edison - ha spiegato Quadrino - ha oscillato intorno a 1 euro, cioè al valore nominale, mentre al momento dell'annuncio dell'operazione era a circa 1,30 euro, cioè vuol dire che il valore si è allineato. Così il warrant, che era a circa 18 centesimi, oggi è a circa 5 centesimi, a sconto rispetto al valore del titolo. Insomma, ritengo che il pacchetto complessivo, azione più warrant, sia attraente per gli investitori».

Profumo: nuovo patto per Mediobanca

La cordata francese «non è amica». Per le Generali «stabilità al vertice»

Laura Matteucci

MILANO Vincenzo Maranghi deve lasciare, e il patto di sindacato è tutto da ridiscutere, in modo da consentire l'ingresso di altri partner finanziari, con una significativa riduzione delle quote in mano alle banche. Mentre non è previsto alcun cambio ai vertici delle Generali, che avrebbero piuttosto bisogno «di una maggiore stabilità della struttura azionaria e di una maggiore indipendenza, come base per un miglioramento dei margini operativi». Come non è previsto nemmeno un ulteriore incremento della quota azionaria di Unicredit nella compagnia triestina (3,49%), che oggi arriva al consiglio d'amministrazione per registrare, dopo Mediobanca, un profondo rosso che potrebbe arrivare fino agli 800 milioni di euro. Il cda potrebbe anche convocare gli azionisti in sede straordinaria, con l'obiettivo di una riforma dello statuto che dia più continuità al management.

Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit (ieri la presentazione del bilancio 2002 e le stime per il 2003, che vedono il gruppo ancora in crescita), chiarisce definitivamente i suoi obiettivi: chiudere con la gestione Maranghi in Mediobanca, riaprire l'orizzonte del panorama finanziario allentando la catena che lega piazzetta Cuccia a Generali, separando quindi il presidente della compagnia triestina, Antoine Bernheim, dal suo maggior alleato, il finanziere bretone Vincent Bolloré, che guida la scalata «non amichevole» a Mediobanca. Profumo parla anche del conflitto di interessi di piazzetta Cuccia, che non riguarda solo le banche, ma anche gli investitori, e necessita se ne discuta con «molta cautela». «Ritengo opportuno - dice Profumo - che le banche, tra cui Unicredit, riducano progressivamente la quota in Mediobanca, lasciando entrare altre istituzioni finanziarie per consentire una maggiore distanza tra soci e istituto».



Alessandro Profumo al suo arrivo alla sede di Mediobanca

Poi parla di Maranghi: «Non giudico la persona - dice - ma se devo valutare i risultati ottenuti come amministratore delegato, in termini di creazione di valore per gli azionisti, mi vedo costretto a dire che sono insoddisfatti». In più, ricorda i problemi di corporate governance e di creazione di valore per gli azionisti di Generali: «La catena Mediobanca-Generali, fatemelo dire in maniera gentile, ha forti spazi di miglioramento sia per quanto riguarda le modalità di corporate che di possibilità di generare valore. Negli

ultimi tre anni - prosegue Profumo - per i motivi più diversi ci sono stati tre cambi alla presidenza; e poi, le modalità delle relazioni fra il precedente presidente e i vertici di Mediobanca. Tutte cose che non giovano alla creazione di valore. Noi, con una quota del 9% (il riferimento è all'8,46% vincolato al Patto di consultazione sottoscritto da Unicredit, Capitalia e Monte dei Paschi, ndr), non possiamo non farci carico della necessità di cambiamenti di cui beneficerebbero noi e il mercato». Quanto agli alleati francesi di Mar-

media

Finisce in mani americane l'impero televisivo di Kirch

MILANO A quasi un anno dalla dichiarazione di insolvenza, la società che raggruppa gli asset più appetibili dell'impero che faceva capo a Leo Kirch è stata acquistata dal tycoon Haim Saban, l'imprenditore statunitense che ha fatto fortuna con la produzione di cartoni animati e di programmi per bambini. È la prima volta che un investitore straniero acquisisce un pezzo così importante del mondo dell'informazione tedesca. La cessione a Saban del pacchetto di controllo di ProSiebenSat1, il primo polo televisivo commerciale tedesco, è stata siglata ieri mattina. Nei prossimi giorni, invece, verrà formalizzata, sulla base di un contratto di oltre 40mila pagine, la cessione del secondo grande asset presente nella holding di Kirch, la library televisiva e cinematografica e le attività di trading sui diritti. Saban, nel dettaglio, ha rilevato il 36% della azioni di ProSiebenSat1, pari al 72% dei diritti di voto, per un importo che le due parti in causa non hanno voluto rendere noto, ma che dovrebbe oscillare, secondo quanto si apprende in ambienti finanziari, tra i 500 e i 600 milioni di euro. La library, invece, è stimata tra 1 e 1,3 miliardi di euro. L'investimento complessivo, per Saban, dovrebbe essere di poco inferiore ai 2 miliardi di euro.

Per l'acquisizione di KirchMedia era rimasta in gara, fino alla settimana scorsa, anche una cordata tedesca formata dal gruppo editoriale Bauer e dall'istituto di credito bavarese Hypovereinsbank.

francese si possa arrivare ad un compromesso: dalla partita che si sta giocando intorno a Mediobanca si può uscire solo attraverso «un dialogo costruttivo con tutti gli attori coinvolti».

Profumo ha fatto anche sapere di aver notificato all'Isvap (l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni) la partecipazione di Unicredit in Generali. L'Isvap ha inoltrato la stessa richiesta di informazioni a tutti i principali soci delle Generali, Capitalia, Mps, Mediobanca e Merrill Lynch.

OZZANO EMILIA

Mobilitazione al Gruppo Waworth

Dopo diversi mesi di cassa integrazione che ha interessato gli oltre 500 dipendenti del gruppo Haworth Italia, i lavoratori della sede di Ozzano Emilia (ex sede della Castelli SpA) hanno deciso di avviare una fase di mobilitazione contro una strisciante operazione di riorganizzazione del gruppo che sta ridimensionando fortemente l'occupazione e le politiche di sviluppo.

TRASPORTO AEREO

Venerdì scioperano piloti e assistenti

Venerdì prossimo si preannuncia una giornata nera per chi deve viaggiare in aereo: i piloti e gli assistenti di volo di tutte le compagnie e della quasi totalità delle organizzazioni di rappresentanza del personale viaggiante, si fermeranno per 8 ore, dalle 10 alle 18 per protestare contro la mancata applicazione di una nuova regolamentazione sui limiti di volo.

AMPLIFON

Nel 2002 l'utile netto aumentato del 257%

L'anno scorso Amplifon ha registrato un balzo del 257,1% dell'utile netto a 15,1 milioni di euro su un fatturato in crescita dell'8,6% a 391,9 milioni. La società ha proposto un dividendo di 0,15 euro per azione in pagamento dal 15 maggio. Ai buoni risultati ha contribuito l'impatto positivo delle recenti acquisizioni. Le previsioni per il 2003 sono positive.

ATESIA

Protestano gli addetti al servizio 119

Un gruppo di lavoratori precari dell'azienda Atesia, che fornisce servizi di call center in outsourcing al gruppo Telecom, ha manifestato davanti alla sede della società, a Roma, per protestare contro «la situazione insostenibile in cui siamo costretti a lavorare, guadagnando ormai un euro l'ora». I lavoratori, addetti al servizio 119 della Tim, sottolineano «il ridimensionamento dell'attività, che ci porta a rispondere in media due telefonate l'ora, esattamente una ogni 37 minuti, guadagnando 50 centesimi a ogni risposta. E ciò nonostante i tempi di attesa ancora lunghi a cui sono sottoposti gli utenti del servizio».

FERROVIE NORD MILANO

In crescita il valore della produzione

Il gruppo Ferrovie Nord Milano ha realizzato nel 2002 un utile di 6,5 milioni. Nell'esercizio precedente l'utile era stato pari a 32,4 milioni, grazie alla plusvalenza relativa all'operazione NordCom. In crescita il valore alla produzione, pari a 232,7 milioni di euro (222 l'anno precedente). Il bilancio sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea il 16 aprile.

Fiom: «Gli esuberanti passano dagli 8.100 annunciati a 8.800». Nello stabilimento si produrranno 166mila vetture contro le 905mila del '91. «Istituzioni troppo timide»

Mirafiori dimezzata: in tre anni 45% di occupati in meno

Massimo Burzio

TORINO È iniziato lo smantellamento di Mirafiori che, con i 1.800 tagli annunciati, si avvia a diventare una fabbrica "lillipuziana". L'ennesima denuncia sul sempre più critico futuro di quello che un tempo era uno dei più grandi e importanti stabilimenti automobilistici d'Europa, arriva dalla Fiom di Torino che invita le istituzioni locali «a superare la timidezza» e a convocare immediatamente i nuovi vertici del Lingotto per ottenere garanzie. La Fiom, poi, chiede a Fim e Uilim di non siglare alcun accordo separato con l'azienda e di accettare la proposta per nuove iniziative comuni: dalle assemblee con i lavoratori all'apertura di un tavolo di confronto che da locale diventi nazionale.

Nel corso di una conferenza stampa del segretario torinese della Fiom, Giorgio Airaud, e del responsabile dell'ufficio sindacale, Claudio Stacchini, proprio mentre all'Unione Industriale c'era un incontro azienda - sindacati) sono state diffuse le cifre drammatiche su Mirafiori, che da dicembre 2003 perderà anche i 1.800 addetti che non rientreranno mai più in fabbrica come l'azienda ha ribadito ancora ieri. Con l'applicazione

del piano Fiat, quindi, Mirafiori si avvia a diventare uno stabilimento «dimezzato» e già dal prossimo giugno i lavoratori impiegati nel sito saranno poco più di

15mila contro i 27.300 del 2000. «Questo significa - dicono Airaud e Stacchini - una riduzione occupazionale del 45% in un solo triennio. La Fiat vuole far

diventare la fabbrica di Mirafiori lillipuziana portandola a dimensioni simili a quelle dell'impianto di uno o due grandi carrozzieri». «Come dire - spiegano anco-

ra Airaud e Stacchini - due Bertone o una Bertone più una Pininfarina. Per questo chiediamo che le istituzioni coinvolgano il presidente Umberto Agnelli e

l'amministratore delegato Giuseppe Morchio. Torino merita un confronto ai massimi vertici che può anche aprire la strada ad un confronto nazionale poiché

è evidente che la Fiat sta tentando di ottenere sito per sito ciò che non è riuscito a portare a casa a dicembre con l'accordo con il Governo».

Ma la Fiom è anche preoccupata per la capacità produttiva di Mirafiori e per la riduzione delle linee dalle attuali sette a quattro soltanto (per Lybra, Multipla, 166, Thesis, qualche Punto e la Idea). A ottobre le vetture che si produrranno quotidianamente a Mirafiori saranno soltanto 755. Il che significa 166.100 all'anno contro le 905mila del '91.

Difficile quindi, dice Stacchini, che lo stabilimento superi «il 40-50% della capacità produttiva, una cifra quindi ben lontana dal 90% annunciato e chiesto dall'azienda. C'è da chiedersi, pertanto, quale futuro possa avere uno stabilimento che oltre ad avere l'utilizzo degli impianti più basso d'Europa non riuscirà neppure a coprire i costi di struttura e gestione».

Altre cattive notizie per quanto riguarda la mobilità lunga con la quale la Fiat pensa di gestire l'uscita dei 1.800 dipendenti da Mirafiori. «Non è stata ancora concessa dal governo - ricorda Airaud - ma soprattutto, rispetto al piano iniziale, gli esuberanti della Fiat saranno il 10 per cento in più e quindi 8.800 contro gli 8.100 annunciati».

Colaninno: scaduti i tempi della trattativa

MILANO Per Roberto Colaninno i tempi per l'apertura di una trattativa con Fiat sono scaduti. «I tempi per l'inizio delle trattative sono scaduti il 15 marzo - ha detto Colaninno a margine dell'assemblea Immsi -. Non abbiamo ricevuto nessun invito a partecipare a delle trattative. A questo punto non ci riterrò obbligati a partecipare (a una trattativa). Non è detto che non ci andremo, però non siamo obbligati. A una nuova domanda se ci fosse ancora dell'interesse da parte suaper Fiat, Colaninno ha risposto che «l'interesse per Fiat rimane. Ma le condizioni del progetto che abbiamo presentato si sono esaurite con il 15 di marzo. Il mio unico augurio è quello di

concludere eventualmente una cosa di utilità per entrambi». Roberto Colaninno ha presentato a metà gennaio a Fiat due proposte di intervento che avevano in comune la parte industriale, mentre erano diverse per ciò che riguarda la struttura societaria e le modalità di reperimento delle risorse finanziarie necessarie al rilancio. I il piano avrebbe comportato una manovra di rilancio da 9-10 miliardi. Nel frattempo in casa Fiat continuano i lavori per la cessione di alcune attività (Toro assicurazioni e Fiat Avio). A questo proposito ieri è circolata la voce che anche la General Electric, dove ha a lungo lavorato Paolo Fresco, sarebbe interessata ad Avio.

LAVORO SOCIETÀ - CAMBIARE ROTTA
AREA PROGRAMMATICA
FP CGIL

Assemblea Nazionale - 19 e 20 Marzo 2003

GARANTIRE LA PACE RINNOVARE I CONTRATTI ESTENDERE I DIRITTI

Introducono: Giovanni Pagliarini Segr. Naz. Fp Cgil, Franca Peroni Segr. Naz. Fp Cgil

Interviene: Laimer Armuzzi Segr. Gen. Naz. Fp Cgil

Conclude: Gian Paolo Patta - Segretario Confederale Cgil

Milano
CENTRO CONGRESSI STELLINE - CORSO MAGENTA, 61

Partecipano
Baittiner Amedeo, Bianchi Stefano, Bolti Giacinto, Canalia Antonio, Carotta Mirko, Caruso Enrico, Della Quercia Paolo, De Rosa Anna, Di Natale Salvatore, Ermini Giulio, Ferretti Matalda, Iannuzzi Mario, Mazzasette Maria Pia, Millo Iolanda, Moriello Vincenzo, Neroni Francesco, Nobili Ferruccio, Ronga Angela, Saccaddu Gabriella, Sgrò Adriano

COMUNE DI BOLOGNA
Settore Coordinamento Servizi Sociali
Viale Vicini, 20 - Bologna
Estratto di Bando di gara

Il Comune di Bologna-Settore Coordinamento Servizi Sociali - Viale Vicini, 20 - Bologna Tel. 051/203774 - fax 051/203799 ha provveduto ad una errata correzione in riferimento all'appalto concorso ai sensi del D.lgs. 157/95 per affidare il servizio di trasporto al lavoro dei disabili con ridotta capacità motoria e impossibilitati all'utilizzo del mezzo pubblico dall'1.6.2003 al 30.6.2006, rinnovabile per due anni. È possibile prenderne visione al sito ufficiale del Comune di Bologna: <http://www.comune.bologna.it>. Le richieste di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune di Bologna - Piazza Maggiore, 6-40121 - Bologna, entro le ore 12 dell'11.4.2003.

La Direttrice del Settore Coordinamento Servizi Sociali
Dr.ssa Marina Cesari